

Un esempio di onestà e di lotta contro le sofisticazioni

Sfida delle cooperative: controllate le nostre e le altre produzioni

La cooperazione agricola e per la lavorazione dei prodotti alimentari sta compiendo una profonda trasformazione per adeguarsi ai nuovi compiti

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 24. Alcuni giorni fa il compagno Giulio Cerretti, presidente della Lega nazionale delle cooperative, parlando alla televisione nel dibattito sulle sofisticazioni, dava un annuncio che nello stesso tempo era una sfida e un contributo di grande importanza alla lotta contro i «preditori della cucina». La cooperazione — disse Cerretti — invita il governo e le pubbliche autorità a controllare i prodotti alimentari che escano dai propri stabilimenti. Si tratta di vino, di olio, di burro, di carni lavorate, di altri prodotti dell'alimentazione, di latte, di una serie di prodotti alimentari che la cooperazione mette in circolazione sul mercato nazionale per un valore di molti miliardi.

Certo, come tutti sanno, la cooperazione italiana non domina il mercato, anche se in alcune regioni ha raggiunto quote elevate di produzione e di vendite. La proposta della Lega, sanzionata in una decisione presa dalla recente riunione del Consiglio nazionale tenutasi a Reggio Emilia, ha comunque un grande valore. La lotta contro le sofisticazioni diverrà un fatto reale se affronterà le questioni strutturali: in termini più semplici ciò significa che occorre controllare le merci laddove esse in quantità enormi vengono trasformate nei vari processi di lavorazione industriale. Non solo: seguendo quanto propone la Lega delle cooperative si possono rilevare i costi di produzione e quindi individuare dove occorre colpire nella lotta contro gli speculatori.

E nelle fabbriche alimentari che si può controllare la genuinità del prodotto, il rispetto della salute del consumatore non solo per quanto riguarda il divieto di introdurre veleni nel cibo ma anche per quanto si riferisce al contenuto nutritivo degli alimenti. Occorre infatti tener sempre presente che oltre che dalle sofisticazioni il consumatore è colpito dalle alterazioni dei prodotti, tali da abbassarne il valore nutrizionale o comunque nutritivo. Se si può quindi tutelare sul serio la salute della popolazione il discorso va portato su quanto avviene all'inizio della produzione, vale a dire durante la coltivazione e poi in ogni fase della trasformazione dei prodotti.

La cooperazione ha subito messo in atto la proposta lanciata dal compagno Cerretti alla televisione. In questi giorni, su invito della Lega delle cooperative, l'Associazione della stampa agricola ha organizzato una visita di un gruppo di giornalisti ad alcune tra le maggiori cooperative e organizzazioni cooperativistiche della Emilia. Ne è nata una preziosa rilevazione riguardante i moderni sistemi di produzione nel campo degli alimenti, dei metodi per eliminare con sicurezza ogni sofisticazione dei prodotti. E assieme a tutto ciò, la raccolta di una serie di notizie sullo stato attuale della cooperazione in campo agricolo e sulla problematica che essa oggi presenta.

Coprisce innanzitutto il salto qualitativo che la cooperazione agricola sta compiendo in Emilia: ove è concentrata — e questo è ancora un difetto, una debolezza della cooperazione — la maggior parte di queste organizzazioni e con nomi tra contadini; coprisce anche lo sforzo che è in atto in altre regioni per rafforzare ed estendere la cooperazione nel settore agricolo. Negli ultimi due anni la cooperazione contadina e braccianti dell'Emilia si è radicalmente trasformata assumendo dimensioni capaci di affrontare i nuovi compiti posti dalla evoluzione dei mercati.

Un ampio dibattito che ha investito non solo le cooperative, la loro base sociale, ma anche l'intero movimento democratico emiliano ha portato alla conclusione che tale rinnovamento era indispensabile per far sopravvivere la cooperazione, per assicurare la continuità della sua funzione nella lotta contro il monopolio e per nuove strutture democratiche della economia regionale e nazionale.

Uno degli esempi più interessanti è quello della cooperativa per la lavorazione delle carni di Reggio Emilia. Alcune cifre ne dicono lo sviluppo: nel 1954 contava 2.658 soci e macello be-

sime per un valore di 992 milioni di lire; nel 1961 i soci sono saliti a 5.637 e la carne bovina lavorata e posta in commercio ammonta ad un valore complessivo di 3 miliardi e otto miliardi di lire. Partiti da un piccolo locale per la mattoneria del bestiame oggi i contadini di Reggio Emilia hanno — con questa cooperativa — uno dei più moderni stabilimenti di lavorazione, da tutti riconosciuto come uno dei migliori di questo settore. Al reparto dove si prepara per il mercato la carne bovina si è aggiunto un grande edificio per la lavorazione dei suini.

In questa seconda parte del complesso sono stati applicati i più moderni sistemi di produzione. È una versione moderna ed efficiente della nostra quanto fantasiosa macchina ova da una parte si introduce il maiale e dall'altra escono salami, prosciutti, mortadelle. Anche a questo punto il principio della «catena industriale» con una forte riduzione dei costi di produzione. E, nella cooperativa, ciò permette di fare una politica dei prezzi a vantaggio dei produttori contadini e dei consumatori.

Diamante Limiti
Il settore del bestiame è uno dei punti più critici della situazione dell'azienda contadina ed anche del mercato di consumo. Quanto è stato realizzato a Reggio Emilia indica che c'è una strada per liberare il contadino dallo sfruttamento degli intermediari che pagano poco facendo poi salire alle stesse il prezzo imposto ai consumatori. Ma questo è solo un esempio e un'esperiencia: ne riserveremo altre riassumendo in altri servizi i risultati della visita compiuta alla cooperazione agricola emiliana.



REGGIO EMILIA — Un reparto dello stabilimento per la lavorazione delle carni suine della Cooperativa macellazione carni. E' in funzione da un anno ma ha già prodotto per un fatturato complessivo di un miliardo di lire

Accordo di massima per il cantiere

Nuove aziende a Livorno per sostituire l'Ansaldo

Il «ridimensionamento» frutto della errata politica marinara e della sottomissione del governo alla C.E.E.

Gli incontri fra i rappresentanti del Comitato cittadino di Livorno per la difesa del cantiere Ansaldo — capeggiati dal sindaco, compagno Badaloni — e i dirigenti delle Partecipazioni statali e dell'Iri, si sono conclusi ieri con un accordo di carattere generale. La prima riunione, presente il presidente del Consiglio Fanfani, ha avuto inizio martedì alle 23 e è stata sospesa poco dopo, data l'ora tarda. I contatti sono ripresi in giornata ed hanno portato alle seguenti conclusioni:

il cantiere Ansaldo di Livorno subira una riduzione di potenzialità fino ad una occupazione di 600 operai. Il ridimensionamento verrà attuato entro il 1964.

— nel periodo in cui viene portato ad effetto il ridimensionamento saranno realizzati i lavori per un nuovo bacino di carenaggio. L'accordo prevede, tra l'altro, la concessione di un aumento del 6,25 per cento al personale di ruolo e la corresponsione di una somma minima pari a mezza mensilità scoperio perdute nel corso della vertenza, attraverso altrettante ore di lavoro straordinario.

Si invita del ministero del Lavoro, le parti hanno convenuto di considerare la possibilità di recuperare le ore di

Accordo alla Siae

Presso il ministero del Lavoro, stava ragionando con l'accordo per i dipendenti della Società autonoma editori (Siae) in un giorno da 18 giorni. L'accordo prevede, tra l'altro, la concessione di un aumento del 6,25 per cento al personale di ruolo e la corresponsione di una somma minima pari a mezza mensilità scoperio perdute nel corso della vertenza, attraverso altrettante ore di lavoro straordinario.

Si invita del ministero del

nella gestione dei cantieri che poi, in realtà, vengono a contrasto con le esigenze di sviluppo armonico di tutte le branche della economia nazionale.

Sul piano cittadino l'accordo raggiunto ieri presenta l'aspetto positivo di non creare nella città toscana già spopolata di forze industriali — un vuoto economico in termini di occupazione e di traffici portuali. Ma anche qui i problemi che si aprono sono grossi e complessi perché lo sviluppo delle attività del porto di Livorno — la cui è, in definitiva, legata la possibilità di dare nuova vitalità alla economia della zona — dipende da molteplici fattori e regionali. Valletta ha risposto dichiarandosi a favore di una pianificazione economica regionale. Il porto, infatti, risentirà indirettamente del ridimensionamento del cantiere ma già è fortemente handicappato dai suoi insufficienti collegamenti con l'economia delle regioni dell'Italia centrale.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia con le esigenze della economia nazionale. Ed anche i problemi di Livorno, di una città che registra un notevole sviluppo demografico senza possedere la corrispondente ossatura industriale, dovranno essere discussi in un quadro più ampio — nel quadro, cioè, dei problemi della struttura economica della Toscana.

Il compromesso realizzato per Livorno non chiude il problema. La questione dei cantieri rimane aperta, nel senso che quei problemi di revisione della nostra politica marinara — a cui abbiamo accennato — dovranno essere al più presto affrontati alla Conferenza del Mare, con un dibattito aperto, di carattere generale, in armonia